

ROMENHOFF

Mastro gnomo Tiberio, suonando il suo flauto chiamò in assemblea tutti gli gnomi anziani della valle, la situazione era disperata e bisognava trovare una soluzione al più presto. Com'era possibile? Nella Valle di Romenhoff dove tutto era perfetto: i prati verdissimi, i fiori coloratissimi, gli alberi altissimi e i ruscelli con acqua limpidissima, ci fosse un piccolo prato in prossimità del bosco con l'erba secca e rada. Gli gnomi anziani della valle accorsero alla grande quercia dove una volta tutti seduti e tutti in assoluto silenzio ascoltarono mastro gnomo Tiberio. "Miei cari, la situazione la conoscete, nessuno dei nostri interventi ha dato dei risultati, sappiamo la causa, ma non conosciamo la cura, quindi ho deciso di fare l'ultimo tentativo. Sono le formiche rosse!.....Sono quelle ingrato che stanno distruggendo pian piano quel prato, quindi noi metteremo sul posto il nostro più tenace e instancabile lavoratore il quale alla loro prima scorribanda saprà immediatamente arginare il danno. Vediamo chi tra loro e noi si stanca prima....accidenti!"

L'assemblea unanime nel tronco cavo della grande quercia gridò ad alta voce il nome di quello che sarebbe stato l'ultimo e disperato tentativo: Agostino. Agostino era uno gnomo lavoratore conosciuto in tutta la valle per il suo carattere bonario ma nello stesso tempo testardo e preciso. Il piccolo gnomo accettò subito la nuova sfida e già il giorno successivo raggiunse il prato disastroso. La situazione comunque era peggiore di quella che Agostino si era immaginato, ma non si perse d'animo cominciò subito il lavoro. Per prima cosa si costruì con delle foglie verdi un semplice e comodo rifugio per la notte, poi cominciò a ripulire il prato dalle foglie secche, tagliò uno ad uno tutti i fili d'erba secchi e gialli ed infine con una pigna e dei piccoli legni si costruì una specie di aratro, solcò tutto il prato fino al ruscello in modo che bastava riempire il primo solco e tutto il prato pian piano s'irrigava. Bastarono circa quattro giorni di duro lavoro e i risultati si cominciarono a vedere, i fili d'erba teneri e verdi cominciarono a crescere, il prato insomma ritornava al suo aspetto naturale.

Una notte di luna piena però, successe quel che nessuno immaginava, le formiche rosse in formazione da combattimento arrivarono in prossimità del prato e quando sentirono il profumo dell'erba verde appena nata, non seppero resistere. Entrarono marciando in file da cinquanta tutte allineate, percorsero il prato in tutta la sua larghezza e non ancora contente fecero un maestoso dietro-front ed uscirono dallo stesso punto da dove erano entrate. All'alba Agostino si svegliò, coperto da foglie e fili d'erba riuscì con fatica ad alzarsi e vide il disastro. Dopo dieci secondi d'assoluto silenzio esclamò “ Va bene! D'accordo ...non volete proprio cedere? Sappiate che non avete ancora vinto!” gridando al vento l'ultima frase.

Rabbia ecco cosa provava, non sopportava che lui con fatica e amore donava al prato un aspetto meraviglioso, ed invece quelle maledette formiche rosse in una notte distruggevano con disprezzo tutto. Questo accadde ogni notte di luna piena per circa sei mesi finché Agostino demoralizzato rinunciò. Mastro gnomo Tiberio sapeva che l'impresa sarebbe stata difficile ed immaginava che prima o dopo Agostino avrebbe alzato bandiera bianca, per questo aveva già nominato sin dall'inizio un aiutante uno gnomo che magari gli avrebbe dato la forza di andare avanti. Era Filippo; uno gnomo molto giovane aveva appena duecentocinquantesette anni ed era conosciuto in tutta la valle per la sua furbizia e parlantina praticamente non stava mai zitto. Erano due gnomi con due caratteri opposti; uno lavoratore testardo di poche parole l'altro esattamente l'incontrario. “Presto raccogli le foglie secche, altrimenti l'erba non cresce” solo ordini e richiami Agostino rivolgeva a Filippo e quest'ultimo rispondeva sempre con le stesse parole “Ma perché dobbiamo faticare così tanto,cerchiamo un'altra soluzione”. Fu questo il motivo di scontro fra i due gnomi ma con l'aiuto di mastro gnomo Tiberio però, arrivarono ad un compromesso.

Queste furono le esatte parole che disse gnomo Filippo a gnomo Agostino all'assemblea nella grande quercia “ La soluzione per sconfiggere le formiche rosse la preparo io! Tu organizzerai il lavoro finale per risistemare il prato e io ti darò una mano” seguì una stretta di mano ed un caloroso applauso.

Tutti gli gnomi della Valle di Romenhoff erano contenti dell'accordo, ma nessuno sapeva la soluzione che gnomo Filippo aveva in mente. Il giorno dopo Filippo si recò al ruscello, seguì il sentiero del bosco maggiore fino al grande fungo, dove incontrò Gemelich la grande farfalla.

Filippo spiegò a Gemelich che aveva bisogno del suo aiuto e di tutte le farfalle della valle per sconfiggere le formiche rosse e che in cambio anche gli gnomi erano pronti ad esaudire una loro richiesta. Gemelich rispose “ d'accordo mio caro amico ti daremo una mano, in quanto alla richiesta chiediamo il permesso di poter sostare sui fiori del tuo prato quando dal bosco maggiore ci trasferiamo al bosco minore per l'inverno”. Nel ritorno Filippo passò anche da Andreas il grosso ragno peloso, anche a lui e a tutti i ragni della valle chiese aiuto in cambio di un favore. Era riuscito in pochi giorni a preparare una difesa in caso d'attacco che nessuno immaginava anche perché aveva coinvolto degli amici molto diversi tra loro: farfalle, ragni, cimici ed anche le formiche nere le quali addirittura cugine buone delle formiche rosse.

Tutti aspettavano con ansia la notte di luna piena, ma specialmente Agostino perché voleva sapere in che guaio sarebbe finito. Ventotto Maggio, sera di luna piena tutto era pronto, in lontananza si sentì il passo marciante delle formiche rosse, si stavano avvicinando, arrivarono davanti al prato, ma nessuno si muoveva silenzio assoluto. Avanti march questo fu l'ordine di Golgut il comandante, entrarono e cominciarono a distruggere tutto. Arrivarono fino a metà prato, quando all'improvviso un grido si alzò dal primo albero del bosco. “Evviva la Valle di Romenhoff” questo fu il segnale. Si alzò un vento fortissimo l'erba del prato si piegava e le formiche stordite e spaventate si radunarono tutte in cerchio. Non avevano capito che migliaia di farfalle agitando le loro ali avevano provocato una vera bufera d'aria. Con perfetto tempismo entrarono in azione anche i ragni, circondarono le formiche e cominciarono a tessere un'enorme ragnatela. Le formiche rosse intrappolate non sapevano cosa fare dove scappare e così nella confusione totale una ad una si appiccicarono tutte alla ragnatela.

Entrarono in azione cimici e formiche nere che pian piano cominciarono ad arrotolare la ragnatela formando così una grossissima palla che spinsero fuori dal prato. Sempre dal primo albero del bosco Filippo lanciò il segnale per l'ultima fase del piano.

Arrivò immediatamente Krakas un'enorme aquila nera che abitava sulle montagne che circondano la valle, sollevò da terra con i poderosi artigli, la palla e la portò via con sé.

“Vai portala più lontano che puoi” gridarono tutti gli amici che avevano preso parte all'impresa ed un caloroso abbraccio tra Filippo e Agostino segnò la fine dell'operazione ed il ritorno alla pace e tranquillità. Vedi Agostino non tutti siamo uguali, ognuno di noi ha delle qualità ed ognuno di noi deve aiutare l'amico il quale sicuramente ne ha delle altre, uniti siamo più forti .

Queste furono le esatte parole che mastro gnomo Tiberio disse a gnomo Agostino il quale sicuramente ne fece tesoro visto che con gnomo Filippo esiste ancor oggi una grandissima e profonda amicizia.

La valle di Romenhoff ritornava così perfetta con tutti i suoi colori, i suoi profumi merito della comunità dei gnomi che teneva tutto in ordine e armonia e quel prato che si trovava all'inizio della valle era ritornato ad essere importante per la bellezza del posto.

Questo è quel che successe tanto tempo fa ed io vecchia formica rossa ve l'ho raccontato perché ne valeva la pena. Se per caso capitate nella meravigliosa Valle di Romenhoff cercatemi non sarà difficile trovarmi visto che sono l'unica formica rossa superstite. Dimenticavo, quella famosa sera io non c'ero perché rimasi di guardia al formicaio.

FINE